

La burocrazia costa alle imprese 35 miliardi di euro

Pubblicato: Venerdì 5 Aprile 2019



«Quando ero stato incaricato di formare il governo e mi si chiedeva quali fossero le mie tre priorità rispondevo: ridurre la burocrazia, ridurre la burocrazia, ridurre la burocrazia». Così ha esordito **Carlo Cottarelli** alla terza edizione della **Rassegna di diritto pubblico dell'economia** organizzata da Upel (Unione provinciale enti locali) in corso in questi giorni alle **Ville Ponti di Varese**.

Invitare il famoso economista dell'università **Bocconi** a parlare della “**macchina burocratica**” e del “**decreto concretezza**” è stato più che un invito a nozze essendo la burocrazia uno dei temi analizzati nel suo libro “I sette peccati capitali dell'economia italiana” pubblicato da **Feltrinelli**. «Se si vuole far ripartire il paese – ha continuato **Cottarelli** – bisogna semplificare il più possibile, a partire dal numero delle leggi, che sono troppe, almeno **10mila a livello nazionale**, come la **Francia**, ma poi ne abbiamo altre **27mila a livello regionale**».

Questa complessità di regole rende difficile la vita dei cittadini e delle imprese che devono passare più tempo dal commercialista e dall'avvocato per capire come interpretare alcune disposizioni stratificate nel tempo. L'economista cita la classifica “**Doing business 2019**”, stilata dalla **Banca Mondiale** in base ad alcuni indici che rivelano la capacità di un sistema di favorire o meno l'intrapresa economica. Lo studio prende in considerazione **190 economie**, dall'**Afghanistan** allo **Zimbabwe**, con l'Italia che si piazza al 51mo posto.

Compilare **moduli** spesso “**inutili**” alle Pmi costa **35 miliardi di euro** l'anno, come se fosse una seconda tassa sui profitti. A questo si aggiunge la perdita di tempo, la vera risorsa scarsa degli

imprenditori. Ridurre il costo della burocrazia e ripristinare la certezza del diritto avrebbe un impatto diretto sulla competitività delle nostre imprese che stanno perdendo terreno rispetto ai principali competitor europei. «Il proprietario delle gelaterie **Grom** – racconta l'economista – mi disse che per aprire a **Tokyo** un punto vendita ci mise un anno per aprirlo a **Roma** sette anni».

La soluzione, secondo Cottarelli, esiste e dovrebbe partire dall'eliminazione delle norme inutili e dalla semplificazione della tassazione. Un processo che però **non potrebbe essere mai condotto dal governo centrale e dai ministeri**. «Ho perso la fiducia che tutto questo possa partire da Roma – conclude Cottarelli – quelli che stanno nel palazzo non hanno la mentalità giusta. Occorre coinvolgere un gruppo di imprenditori in un progetto, come stiamo già facendo con la Bocconi, e fare indicare a loro quali sono le norme che rappresentano il grande ostacolo e i cambiamenti necessari. Indicazioni che il capo ufficio legislativo, sotto stretto controllo, dovrà tradurre in leggi».

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it